



L'intervento logopedico nell'autismo

La figura del logopedista è chiamata in causa in quanto specialista della comunicazione. Il suo intervento ha come obiettivo quello di favorire il massimo sviluppo possibile delle diverse competenze comunicative compromesse nel disturbo.

Egli provvede a definire il profilo comunicativo del bambino, valutare le opportunità comunicative a cui è esposto e le eventuali barriere presenti, il livello di decodifica del linguaggio e dell'ambiente circostante. Egli interviene inoltre attraverso attività di counseling alle principali figure di accudimento e i principali ambienti di vita. Definito il profilo comunicativo, il logopedista individua i supporti maggiormente indicati a sostenere la comunicazione.

Nei casi di comorbidità con altre patologie, che possono andare ad incidere sullo sviluppo del linguaggio verbale (ad esempio disartrie o disprassie), è cura del logopedista individuare e avviare l'intervento maggiormente indicato a favorire lo sviluppo della comunicazione e del linguaggio.

“Dovete lasciar perdere il linguaggio verbale. Io penso in immagini, non penso col linguaggio”

Temple Grandin

“Nessuno si rendeva conto che non potevo far uscire le parole così come si trovavano nella mia mente”

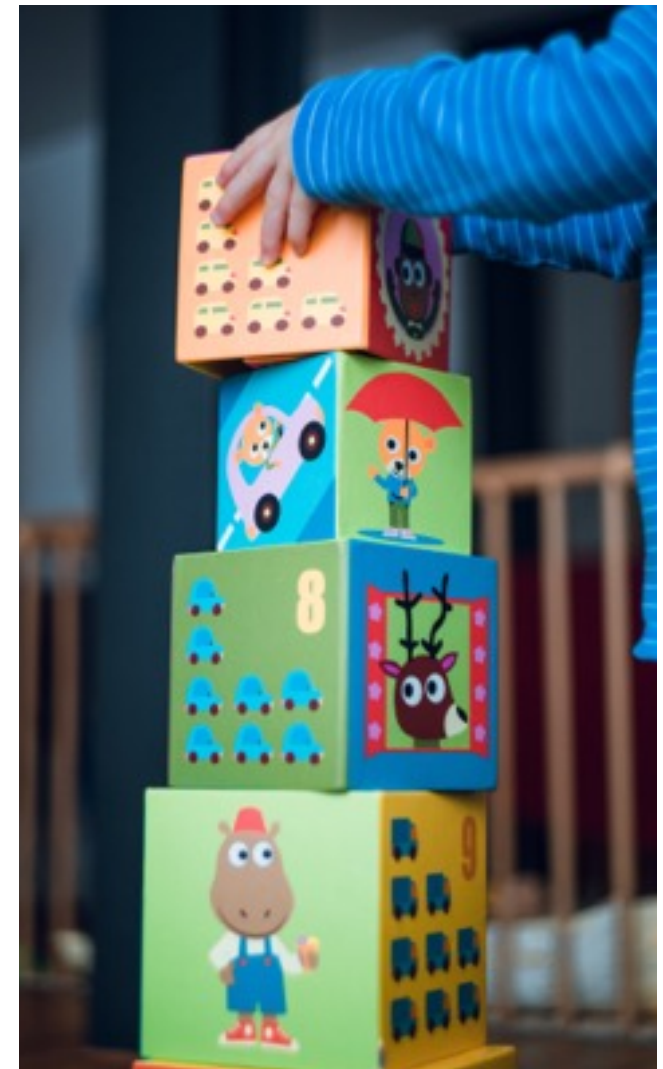
Katja Rohde “La ragazza porcospino”



I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

Se conosci un bambino autistico, conosci SOLO UN bambino autistico

Giornata Europea della Logopedia



Il Disturbo dello Spettro Autistico

Il Disturbo dello Spettro Autistico è un disturbo del neurosviluppo caratterizzato principalmente dalla presenza di alterazioni nell'area della comunicazione e dell'interazione sociale e dalla presenza di comportamenti e interessi ripetitivi e stereotipati. Questi aspetti possono accompagnarsi a ritardo mentale, che si può presentare in forma lieve, moderata o grave. Si parla appunto di "spettro autistico" per la difficoltà di inquadrare in pochi aspetti l'eterogeneità delle caratteristiche di questo disturbo. "Ogni bambino è un mondo a sé", e se tale affermazione è vera per tutti i bambini, lo è ancora di più nell'autismo.

Uta Frith nel suo libro "L'autismo. Spiegazione di un enigma" descrive i bambini autistici come "bellissimi ma distanti, chiusi in una torre d'avorio, chiamati bambini della Luna, per la loro distanza dagli altri, o bambini pesci, per il loro silenzio, affascinanti e inquietanti per il mistero che li circonda".



Autismo e Comunicazione

Comunicare con gli altri ci permette di interagire con il mondo circostante, di definire noi stessi, i nostri desideri e bisogni o esprimere le nostre emozioni. Questa semplice abilità, che solitamente appare naturale e spontanea, non lo è affatto per i bambini con disturbi dello spettro autistico.

Sebbene le difficoltà nel linguaggio e nella comunicazione siano riconosciute come caratteristiche tipiche dell'autismo, essendo presenti in tutti gli individui verbali e non, le cause di tali deficit rimangono tuttora controverse. Tradizionalmente il linguaggio è considerato un fattore chiave nella prognosi dell'autismo e il livello delle competenze linguistiche e comunicative raggiunto sembra influenzare la possibilità di miglioramento.

Inoltre negli ultimi anni si è registrato uno spostamento di attenzione dalle difficoltà di linguaggio a quelle della comunicazione, considerate ora come il problema fondamentale.

Insegnare ai bambini autistici un modo per comunicare significa puntare a migliorare la loro qualità di vita.

Le abilità spontanee possedute sono da considerarsi come i principali mattoni per la costruzione di un programma di trattamento per facilitare l'apprendimento di nuove abilità. Partire dalla valutazione di ciò che il bambino è in grado di comunicare spontaneamente permette di comprendere cosa sia per lui significativo.

Interventi specifici per la comunicazione nell'autismo

A livello di trattamento è necessario un intervento sulla comunicazione, inteso nell'accezione ampia di offrire nuovi schemi e modalità comunicative.

Le buone capacità sul versante visuo-spaziale, presenti nella maggior parte dei bambini autistici, sono alla base della scelta dell'utilizzo di strategie di supporto alla comunicazione basate sull'utilizzo di immagini. La letteratura documenta che nell'autismo, l'utilizzo di strategie visive porta i bambini ad incrementare ed espandere le proprie competenze comunicative (Mirenda, 2001; Schulet et al., 2004).

L'obiettivo primo è quello di offrire al bambino autistico strumenti "alternativi", oltre il linguaggio verbale, per poter comunicare con il mondo circostante. Attualmente gli interventi che offrono supporti visivi alla comunicazione sembrano determinare incremento dell'imitazione spontanea e dei comportamenti di comunicazione sociale.

La scelta di quale sia l'intervento più appropriato deve sempre essere formulata sulla base di un'approfondita valutazione delle caratteristiche individuali del bambino. È inoltre fondamentale la partecipazione e la collaborazione attiva della famiglia e di tutti i soggetti che sono parte integrante dell'ambiente del bambino.